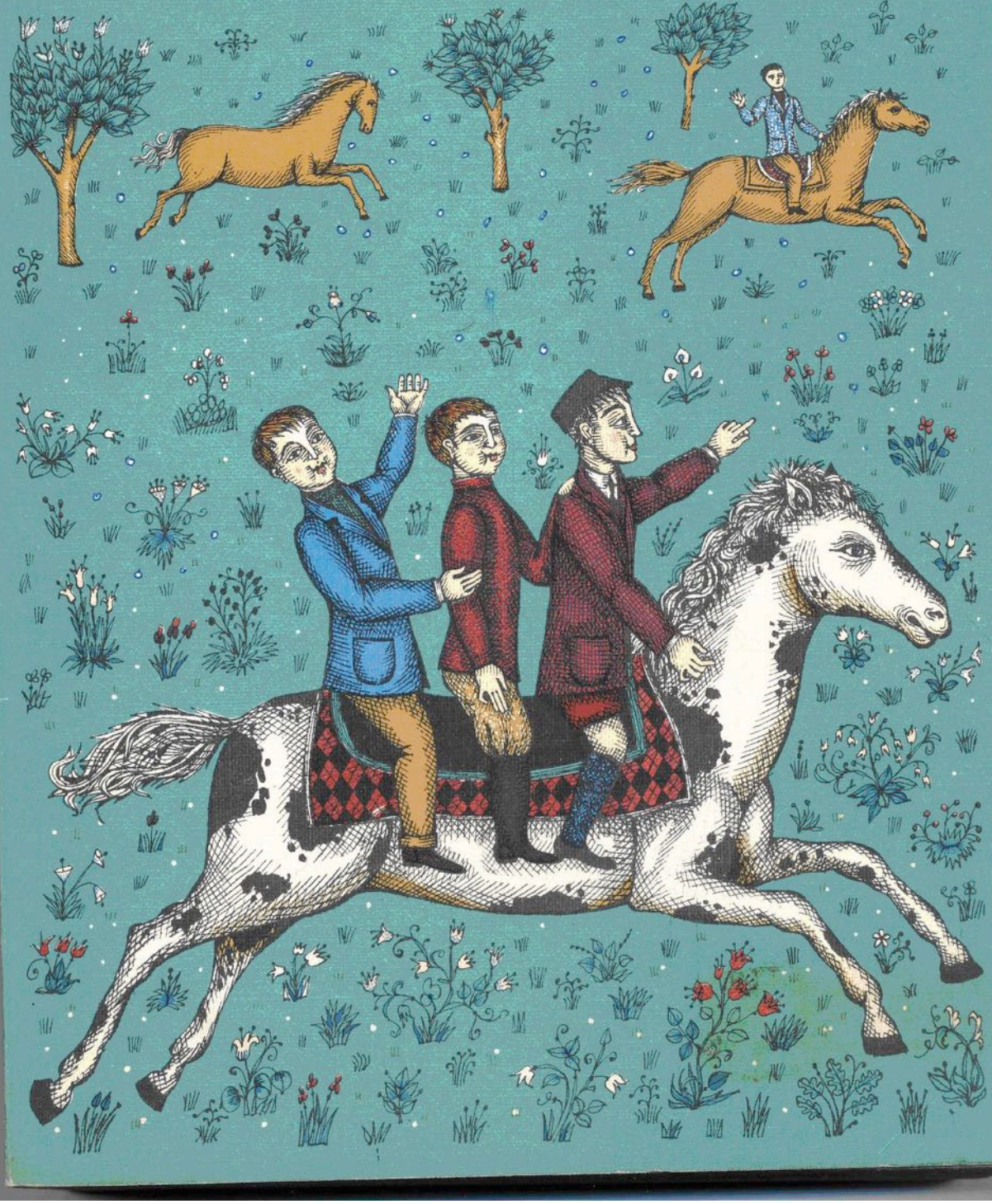
A. DEL NERO C. IAZZONI

A SPRON BATTUTO

GRAMMATICA ITALIANA PER LA SCUOLA MEDIA

ANGELO SIGNORELLI EDITORE



ROBERTO
E
MARIOLINA



L'APPARTAMENTO DELLA FAMIGLIA NERELLI

Roberto e Mariolina Nerelli sono due fanciulli di dodici e di dieci anni. Roberto è il **primogenito,** Mariolina la **secondogenita.** Essi abitano, con i loro genitori, a Roma; il loro babbo è **funzionario** di una Compagnia Aerea e, per questo motivo, viaggia molto. La loro mamma non ha un lavoro **extra-domestico,** ella è una casalinga, accudisce alle faccende di casa con l'aiuto di una lavoratrice a ore e si occupa particolarmente dell'educazione e dell'istruzione dei suoi due bambini.

L'appartamento della famiglia Nerelli è al quinto piano di un moderno edificio, costruito da pochi anni; è dotato di ogni **comfort** moderno: c'è l'**ascensore,** il **citofono,** il riscaldamento centrale, l'**aria condizionata** in tutte le stanze e una bella terrazza con **giardino pensile,** che è un po' il regno incontrastato dei ragazzi. Il palazzo, in cui si trova l'appartamento dei Nerelli, è situato su un **Lungotevere**; fino a qualche tempo fa questa zona era molto silenziosa e tranquilla, ma, da quando l'**Assessore al Traffico** ha istituito le **vie di scorrimento,** anche i Lungotevere sono diventati piuttosto rumorosi.

IL SIGNIFICATO DELLE PAROLE

bisca [bì-sca] *n.f.* [pl. *-sche*] locale nel quale si gioca d'azzardo: *bisca clandestina*.

colpire [col-pì-re] *v.tr.* [*io colpisco*, *tu colpisci ecc.*; aus. *avere*] **1** battere, percuotere, cogliere con uno o più colpi: *colpire con un bastone*, *con un pugno*; *colpire in pieno*, *di striscio*; *l'avversario fu colpito in fronte*; *colpire il bersaglio* | *colpire nel segno*, (*fig.*) indovinare esattamente | *colpire al cuore*, (*fig.*) danneggiare in un punto essenziale, in modo decisivo; turbare profondamente | *colpire qualcuno nel vivo*, (*fig.*) toccarlo nel punto debole, nella parte più sensibile **2** (*fig.*) danneggiare: *il fallimento colpì tutti i creditori* **3** (*fig.*) impressionare vivamente, turbare: *quella scena lo aveva profondamente colpito*.

pugno [pù-gno] *n.m.* [pl. *i pugni*; ant. o lett. *le pugna*] **1** la mano con le dita serrate e piegate sul palmo: *aprire*, *stringere il pugno* | *tenere*, *avere in pugno qualcuno*, (*fig.*) averlo in proprio potere, dominarlo | *avere la vittoria in pugno*, (*fig.*) aver quasi vinto, stare per vincere | *mostrare i pugni*, in segno di minaccia | *battere i pugni sul tavolo*, in segno di collera, di rabbia | *pugno di ferro*, tirapugni | *avere il pugno di ferro*, (*fig.*) essere severo, rigido | *scrivere una lettera di proprio pugno*, di propria mano | *correzioni di pugno dell'autore*, fatte da lui stesso DIM. *pugnetto* **2** colpo che si dà con le dita serrate a pugno: *affibbiare*, *assestare*, *sferrare un pugno a qualcuno*; *prendere a pugni* | *avere il pugno proibito*, avere un pugno così potente da essere considerato pericoloso come un'arma; (*fig.*) essere fortissimo | *fare a pugni*, lottare coi pugni, azzuffarsi; (*fig.*) essere in assoluto contrasto, essere del tutto incompatibile con qualcosa: *i suoi atti fanno a pugni con i suoi principi*; *questi due colori fanno a pugni* | *fare a pugni per qualcosa*, (*fig.*) contenderla ad altri in modo strenuo **3** la quantità di roba che si stringe nella mano serrata: *un pugno di riso*, *di farina* | *rimanere con un pugno di mosche*, (*fig.*) rimanere deluso per non aver ottenuto nulla, nessun vantaggio **4** (*estens.*) numero limitato, piccola quantità: *un pugno di eroi difese la città*; *possedere un pugno di terra*, un piccolo appezzamento ¶ Lat. *pŭgnu(m)*.

pizza [pìz-za] *n.f.* [pl. *-e*] **1** (*gastr.*) focaccia di pasta lievitata, dolce o salata: *pizza rustica*; *pizza pasquale* | per antonomasia, focaccia di forma molto schiacciata condita con olio, pomodoro e altri ingredienti; è una specialità napoletana oggi diffusa ovunque: *pizza margherita*, *marinara*, *quattro stagioni* DIM. *pizzetta* **2** nel linguaggio cinematografico, la scatola piatta e circolare in cui si custodisce un rotolo di pellicola; per estens., la pellicola stessa **3** (*fam. fig.*) persona o cosa estremamente noiosa ¶ Etimo incerto; forse di origine germ., dal longob. *bĭzzo* 'morso, focaccia'.

velina [ve-lì-na] *n.f.* [pl. *-e*] **1** carta velina | foglio di carta velina **2** copia su carta velina di un dattiloscritto: *conservare la velina di una lettera* **3** nel linguaggio giornalistico, comunicazione inviata dal governo, da un partito, da enti pubblici ecc. alla stampa, contenente suggerimenti sul modo di dare una notizia o di commentare un avvenimento | ragazza che si esibisce in tv come valletta o ballerina ¶ Da *(carta) velina*, sul modello del fr. *(papier) vélin*; propr. '(carta) di vitello', che è dal fr. ant. *veel* 'vitello', perché in origine designava un'imitazione della pergamena.

arco [àr-co] *n.m.* [pl. *-chi*; ant. anche *le àrcora*] **1** arma consistente in una bacchetta flessibile che, curvata da una corda legata alle due estremità, permette di scagliare una freccia traendo all'indietro la corda e lasciandola di scatto: *tirare con l'arco* […] **2** (*mus.*) bacchetta di legno flessibile lungo la quale è tesa una fascia di crini di cavallo, usata per mettere in vibrazione le corde del violino, della viola, del violoncello e del contrabbasso; è detto anche *archetto* | (*pl.*) l'insieme degli strumenti ad arco: *orchestra d'archi* **3** (*arch.*) struttura curva, con funzione portante e decorativa, impostata su due piedritti; è applicata a finestre, ponti, viadotti ecc.: *arco a tutto sesto*; *arco acuto* od *ogivale* | *arco trionfale* o *di trionfo*, costruzione a forma d'arco, elevata per celebrare avvenimenti o persone illustri DIM. *archetto* **4** (*geom.*) parte di una curva (in particolare di una circonferenza) compresa fra due suoi punti **5** (*estens.*) qualsiasi cosa che presenti una linea curva, simile a un arco: *l'arco delle sopracciglia*; *piegare ad arco*, a forma d'arco **6** (*fig.*) periodo di tempo; decorso, svolgimento: *l'arco degli anni*, *della vita*; *l'arco di una carriera*, *di una malattia*; *un breve arco di tempo* | serie, insieme: *un ampio arco di possibilità*; *tutto l'arco delle forze politiche* | *arco costituzionale*, nel linguaggio giornalistico, l'insieme dei partiti politici che parteciparono alla stesura della costituzione italiana **7** *arco voltaico*, *elettrico*, (*elettr.*) fenomeno luminoso che si genera al passaggio di corrente elettrica fra due elettrodi immersi in atmosfera gassosa: *lampada ad arco* **8** *arco diurno*, (*astr.*) traiettoria di un astro sopra l'orizzonte tra i punti in cui sorge e tramonta | *arco notturno*, traiettoria di un astro intorno alla Terra quando è sotto l'orizzonte **9** *arco riflesso*, (*anat.*) complesso degli elementi che sono alla base del riflesso nervoso | *arco dell'aorta*, il suo tratto iniziale, ricurvo ¶ Lat. *ărcu(m)*.

lavoro [la-vó-ro] *n.m.* [pl. *-i*] **1** impiego di energia volto a uno scopo determinato: *il lavoro dei buoi*, *di una macchina*, *dei muscoli* | in partic., attività umana diretta alla produzione di un bene, di un servizio o comunque a ottenere qualcosa di socialmente utile: *lavoro manuale*, *intellettuale* […] **2** occupazione retribuita; esercizio di un mestiere, di una professione, di un'arte: *lavoro autonomo*, *dipendente*, *subordinato*; *vivere del proprio lavoro* […]**3** (*spec. pl.*) serie di attività svolte da gruppi di persone, organi collegiali e sim.: *prendere parte ai lavori della giuria*; *i lavori parlamentari* **4** il risultato, il prodotto dell'attività lavorativa: *lavori d'artigianato*; *un bel lavoro di oreficeria*; *consegnare*, *ritirare un lavoro*; *un lavoro scientifico*, *letterario*, *di teatro* **5** l'azione degli agenti naturali: *il lavoro delle acque*, *dei venti* **6** (*fam.*) imbroglio, maneggio, guaio: *è un bel lavoro!* **7** (*fis.*) prodotto scalare di una forza per lo spostamento del suo punto di applicazione.

bignami [bi-gnà-mi] *n.m. invar.* (*pop.*) piccolo manuale in cui sono riassunte le nozioni basilari delle varie materie scolastiche DIM. *bignamino* ¶ Dal nome di E. Bignami, autore-editore di una fortunata serie di volumetti tascabili di questo tipo.

galateo [ga-la-tè-o] *n.m.* [pl. *-i*] l'insieme delle norme che regolano i rapporti formali tra le persone nella società; buona creanza, buona educazione: *conoscere*, *ignorare il galateo* ¶ Dal titolo del celebre trattato scritto da monsignor Giovanni Della Casa (1503-1556) su suggerimento di Galeazzo (*Galateo*, alla latina) Florimonte, vescovo di Sessa.

giuda [giù-da] *n.m.* e *f. invar.* traditore | *bacio*, *parole di giuda*, manifestazione ipocrita di affetto o di amicizia da parte di chi sta tramando o ha tramato un danno o un

mecenate [me-ce-nà-te] *n.m.* e *f.* [pl. *-i*] persona munifica che favorisce e protegge le arti e gli artisti ¶ Dal nome di G. Cilnio

tradimento ¶ Dal nome di Giuda Iscariota, l'apostolo che, secondo il racconto evangelico, tradì Gesù.	Mecenate (70 ca-8 a.C.), protettore di Virgilio, Orazio, Properzio.

noia [nò-ia] *n.f.* [pl. *-e*] **1** sensazione sgradevole prodotta dal ripetersi monotono delle stesse azioni, dalla mancanza di distrazioni, da uno stato di inerzia o di tristezza: *una noia terribile*; *morir di noia*; *ripeter le stesse cose fino alla noia* | *ingannare*, *ammazzare la noia*, dedicarsi a una qualsiasi occupazione pur di distrarsi | *venire a noia*, stancare; divenire insopportabile | *avere a noia*, *prendere a noia*, considerare fastidioso **2** fastidio, molestia, seccatura: *il fumo mi dà noia*; *procurare molte noie*; *le noie della vita quotidiana*; *non volere noie con nessuno* | *avere noie al motore*, si dice quando il motore di un autoveicolo non funziona perfettamente **3** persona, cosa che infastidisce, procura molestia: *che noia, quell'oratore!*; *la sua predica fu una noia* **4** (*ant.*) pena, angoscia, dolore, tormento: *Ma tu perché ritorni a tanta noia?* (DANTE *Inf.* I, 76) ¶ Dal provenz. *enoja*, deriv. di *enojar*; cfr. *noiare*. **1** Sin. tedio, uggia, monotonia, inedia, apatia; insofferenza, insoddisfazione Contr. piacere, divertimento, diletto **2** Sin. fastidio, incomodo, disagio, molestia, seccatura, scocciatura, briga, difficoltà, preoccupazione; (*fam.*) grattacapo, grana, rogna Contr. piacere, gioia, beneficio, giovamento **3** (*spec. nella loc.: avere noie con*) Sin. guai, problemi; (*fam.*) grattacapi, grane, rogne (p.e.: *avere noie con il fisco*) **4** (*verso una cosa o una persona*) Sin. disgusto, nausea, insofferenza Contr. gradimento, simpatia **5** (*di un libro*, *di una persona ecc.*) Sin. noiosità, pesantezza, monotonia Contr. interesse, piacevolezza **6** (*antiq.*) Sin. pena, angoscia, tormento.	**perpetuo** [per-pè-tu-o] *agg.* [f. *-a*; pl.m. *-i*, f. *-e*] che non ha fine, che è destinato a durare sempre; per estens., incessante, continuo: *un perpetuo ricordo*; *è in perpetuo contrasto con sé stesso* | *carcere perpetuo*, a vita | *lampada perpetua*, quella tenuta sempre accesa davanti a una tomba | *moto perpetuo*, (*fis.*) quello di un sistema fisico ideale che, una volta avviato, permanga in un determinato stato dinamico periodico senza alcun intervento esterno □ **perpetuamente** *avv.* per sempre | di continuo □ **perpetuità** [per-pe-tu-i-tà] *n.f. invar.* ¶ Dal lat. *perpetŭu(m)*, propr. 'che avanza in modo continuo', deriv. di *petĕre* 'dirigersi'. Sin. perenne, eterno, duraturo; costante, inalterabile; incrollabile, inestinguibile, inesauribile; (*lett.*) imperituro, sempiterno Contr. temporaneo, provvisorio, effimero, passeggero; saltuario, intermittente. 🎬 Questo aggettivo, che esprime di per sé una qualità assoluta, non è graduabile, perciò non ha né il comparativo né il superlativo **moroso** [mo-ró-so] *agg. e n.m.* [f. *–a*;pl.m. *–i*, f. *–e* (*sett.*)innamorato, fidanzato DIM.*morosino, morosetto* ¶ Aferesi di *(a)moroso.* Sin. Innamorato, fidanzato, ragazzo (*fam.*)
rivale[1] [ri-và-le] *agg.* e *n.m.* e *f.* [pl. *-i*] che, chi compete con altri; antagonista, concorrente: *le città rivali* | *non avere rivali*, essere superiore a tutti ¶ Dal lat. *rivāle(m)*,	**ognuno** [o-gnù-no], ant. ogn'uno o ogniuno, *pron. indef.* [f. *-a*; *solo sing.*] ciascun uomo, ciascuna persona: *ognuno ha i suoi difetti*; *ognuno è artefice del proprio destino* |

deriv. di *rīvus* ‘ruscello’; in orig. ‘chi ha in comune con altri l’uso di un canale nei campi’, da cui ‘persona a cui si contende l’uso dell’acqua’, quindi ‘contendente’.
agg. Sin. antagonista, avversario; nemico Contr. alleato, amico ⛁ *n.m.* e *f.* Sin. antagonista, avversario, oppositore; nemico Contr. alleato, amico, collaboratore.

condensare [con-den-sà-re] *v.tr.* [*io condènso ecc.*; aus. *avere*] **1** rendere una sostanza più densa, più compatta | (*fis.*) provocare il passaggio di una sostanza dallo stato di vapore a quello di liquido **2** (*fig.*) riassumere, compendiare; sintetizzare: *condensare un libro in un articolo* ||| **condensarsi** *v.pron.* [aus. *essere*] diventare denso | (*fis.*) passare allo stato liquido ¶ Dal lat. *condensāre* ‘rendere denso’; nel sign. fig., calco dell’ingl. *to condense*.
1 Sin. solidificare, compattare; concentrare, restringere Contr. sciogliere, diluire **2** (*fig.*) Sin. sintetizzare, ridurre Contr. estendere; dilungarsi.

seguito dal partitivo: *ognuno*, *ognuna di noi*, *di voi* | (*prov.*) *ognuno per sé e Dio per tutti*, esprime l’intenzione di badare al proprio interesse abbandonando gli altri a sé stessi ⛁ *agg. indef.* [f. *-a*; *solo sing.*] (*ant.*) ogni: *ognuna / persona, o paesana o viandante, / che qui sua volontà meni o Fortuna* (ARIOSTO *O.F.* XXIII, 109).
Sin. ciascuno, tutti, ciascheduno (*non com.*) Contr. nessuno.

allora [al-ló-ra] *avv.* in quel momento, in quel tempo (riferito al passato o al futuro): *allora non me ne resi conto*; *devi vederlo, solo allora capirai* | con valore enfatico: *allora sì che si viveva felici!* | *allora allora*, proprio in quel momento, da pochissimo tempo: *era arrivato allora allora* | *allora come allora*, in quella contingenza, sul momento: *allora come allora non seppi dargli una risposta* | *d’allora*, *di allora*, di quel tempo: *dove sono andati gli amici d’allora?* | *da allora*, *da allora in poi*, da quel momento | *fino ad allora*, *fino allora*, *sin allora*, fino a quel momento, fino a quel tempo | *fin da allora*, fin da quel momento, fin da quel tempo | *per allora*, per quel giorno; per quei tempi | Usato come *agg. m.* e *f. invar.* di quel tempo, di quell’epoca (si premette al nome): *l’allora presidente bocciò la proposta* ⛁ *cong.* **1** in tal caso, in questo caso: *se le cose stanno così, allora è inutile insistere* **2** ebbene, dunque (in prop. interr. ed escl.): *allora?*; *allora dove andiamo?*; *e allora dillo!* ¶ Lat. *ăd ĭlla(m) (h)ōra(m)* ‘a quell’ora’.
avv. Contr. ora, adesso ⛁ *cong.* **1** Sin. di conseguenza, dunque, quindi, pertanto, perciò **2** (*in frasi interrogative o esclamative*) Sin. ebbene, con ciò.

IL LESSICO DELL'ITALIANO

TECNICISMI (100000)
VOCI LETTERARIE (5000)
R E G I O N A L I S M I (5000)
VOCABOLARIO C O M U N E (40000)
LESSICO DI ALTA DISPONIBILITÀ (2300)
L E S S I C O D I A L T O U S O (2750)
L E S S I C O F O N D A M E N T A L E (2000)

VOCABOLARIO DI BASE
VOCABOLARIO CORRENTE

Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
E questa siepe, che da tanta parte
Dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, interminati
Spazi di là da quella, e sovrumani
Silenzi, e profondissima quiete
Io nel pensier mi fingo; ove per poco
Il cor non si spaura. E come il vento
Odo stormir tra queste piante, io quello
Infinito silenzio a questa voce
Vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
E le morte stagioni, e la presente
E viva, e il suon di lei. Così tra questa
Immensità s'annega il pensier mio:
E il naufragar m'è dolce in questo mare.

ermo[1] [ér-mo] *agg.* [f. *-a*; pl.m. *-i*, f. *-e*] (*poet.*) isolato, solitario (detto per lo più di un luogo): *Qual dagli aridi scogli erma sul mare / Genova sta* (CARDUCCI)

guardo [guàr-do] *n.m.* [pl. *-i*] (*poet.*) sguardo, espressione degli occhi; vista: *e intanto il guardo / steso nell'aria aprica / mi fere il Sol* (LEOPARDI *Il passero solitario* 39-41)

interminato [in-ter-mi-nà-to] *agg.* [f. *-a*; pl.m. *-i*, f. *-e*] **1** (*lett.*) che non ha termini; illimitato: *sedendo e mirando, interminati / spazi di là da quella... /... / io nel pensier mi fingo* (LEOPARDI *L'infinito* 4-7) **2** (*ant.*) indeterminato □ **interminatamente** *avv.* (*lett.*) ¶ Dal lat. *interminātu(m)*, comp. di *ĭn-* 'in-[2]' e *terminātus* 'terminato'.

core → cuore
cuore [cuò-re], region. o poet. core, *n.m.* [pl. *-i*] **1** (*anat.*) organo muscolare cavo a forma di cono, situato nella parte mediana della cavità toracica, con l'apice rivolto a sinistra; è centro motore dell'apparato circolatorio: *i battiti*, *le malattie del cuore*; *trapianto di cuore* […]**2** (*estens.*) la parte del petto dove sta il cuore: *portarsi la mano al cuore*; *stringersi qualcuno al cuore* **3** (*fig.*) la sede degli affetti, dei sentimenti e delle emozioni; la parte più intima dell'animo […]

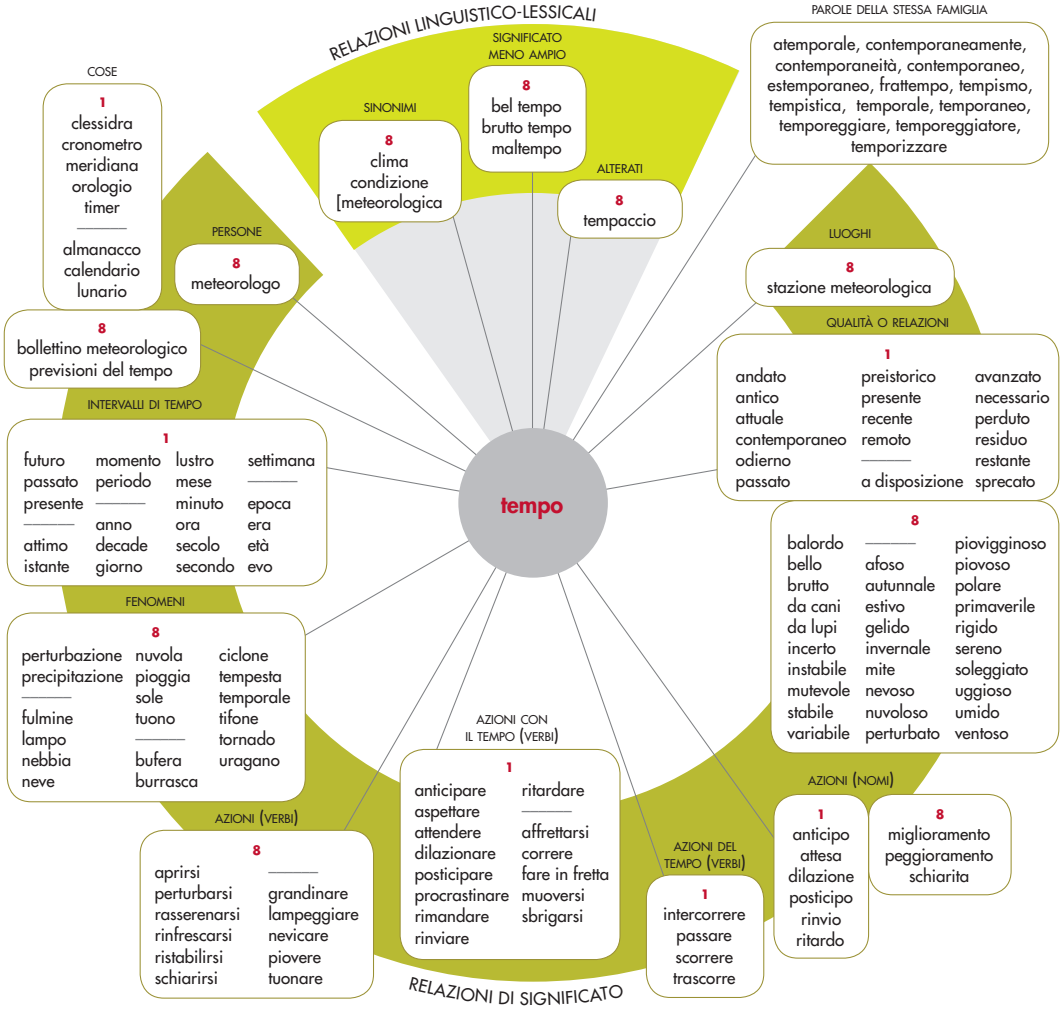
spaurare [spau-rà-re] *v.tr.* [*io spaùro ecc.*; aus. *avere*] (*ant.* o *poet.*) spaventare, incutere gran paura ||| **spaurarsi** *v.pron.* [aus. *essere*] (*ant.* o *poet.*) rimanere sgomento per la paura: *ove per poco / il cor non si spaura* (LEOPARDI *L'infinito* 7-8)

vo → andare
andare[1] [an-dà-re] *v.intr.* [pres. *io vado* (tosc. o lett. *vo*, con la *o* aperta), *tu vai*, *egli va*, *noi andiamo*, *voi andate*, *essi vanno*, ecc.

stormire [stor-mì-re] *v.intr.* [*io stormisco*, *tu stormisci ecc.*; aus. *avere*] produrre un rumore leggero e frusciante (detto soprattutto di fronde e foglie agitate dal vento): *E come il vento / odo stormir tra queste piante* (LEOPARDI *L'infinito* 8-9)	**comparare** [com-pa-rà-re] *v.tr.* [*io compàro* o alla latina *còmparo ecc.*; aus. *avere*] mettere a confronto, a paragone	**sovviene, sovvieni** → **sovvenire** **sovvenire** [sov-ve-nì-re], ant. sovenire, suvenire, *v.tr.* [coniugato come *venire*; aus. *avere*] (*lett.*) aiutare, soccorrere: *de la mia compagnia costui sovvenni* (DANTE *Purg.* I, 54) ‖‖ *v.intr.* [aus. *avere* nel sign. 1, *essere* nel sign. 2] (*lett.*) **1** sopperire; venire in aiuto: *sovvenire alle necessità di qualcuno*; *sovvenire ai bisognosi* **2** venire in mente, tornare alla memoria: *e mi sovvien l'eterno, / e le morte stagioni* (LEOPARDI *L'infinito* 11-12).

ultimo [ùl-ti-mo] *agg.* [f. *-a*; pl.m. *-i*, f. *-e*] **1** che viene dopo tutti gli altri nello spazio o nel tempo; che si trova in fondo a una serie: *l'ultimo giorno dell'anno*, *del mese*, *della settimana*; *l'ultima lettera dell'alfabeto*; *l'ultima puntata di uno sceneggiato*; […] **2** che è il più recente; che è posteriore a tutti gli altri: *l'ultima guerra*; *gli ultimi avvenimenti*; *un fatto accaduto negli ultimi tempi*; *ho sentito le ultime notizie* […]**3** che costituisce il termine, la parte più remota di qualcosa; che è il più lontano nello spazio; estremo: *le ultime propaggini della catena montuosa*; *E questa siepe, che da tanta parte / dell'ultimo orizzonte il guardo esclude* (LEOPARDI *L'infinito* 2-3), ecc.	**mirare** [mi-rà-re] *v.tr.* [aus. *avere*] (*lett.*) **1** osservare con attenzione e interesse; contemplare: *errava muto* / *ove Arno è più deserto, i campi e il cielo* / *desïoso mirando* (FOSCOLO *Sepolcri* 190-192) **2** considerare attentamente: *mirate la dottrina che s'asconde* / *sotto 'l velame de li versi strani* (DANTE *Inf.* IX, 62-63)	considerare con amore; guardare, proteggere: *Poi che Madonna da pietà commossa* / *degnò mirarme* (PETRARCA *Canz.* XXIII, 132-133) **3** (*fig.*) ammirare, vagheggiare ‖‖ *v.intr.* [aus. *avere*] **1** rivolgere, puntare un'arma in modo da regolare il tiro per colpire il bersaglio con la maggior precisione possibile; prendere la mira: *mirare bene*, *male*; *mirare basso*, *alto*; *mirare al cuore*; *mirare a una lepre* **2** (*fig.*) tendere, aspirare: *mirare al guadagno personale*, *all'utile pubblico*	avere come scopo: *la riforma mira a migliorare la situazione della scuola* **3** (*ant.*) meravigliarsi, essere sorpreso: *quest'è la cagion di che tu miri* (DANTE *Purg.* XXV, 108), ecc.

TEMPO



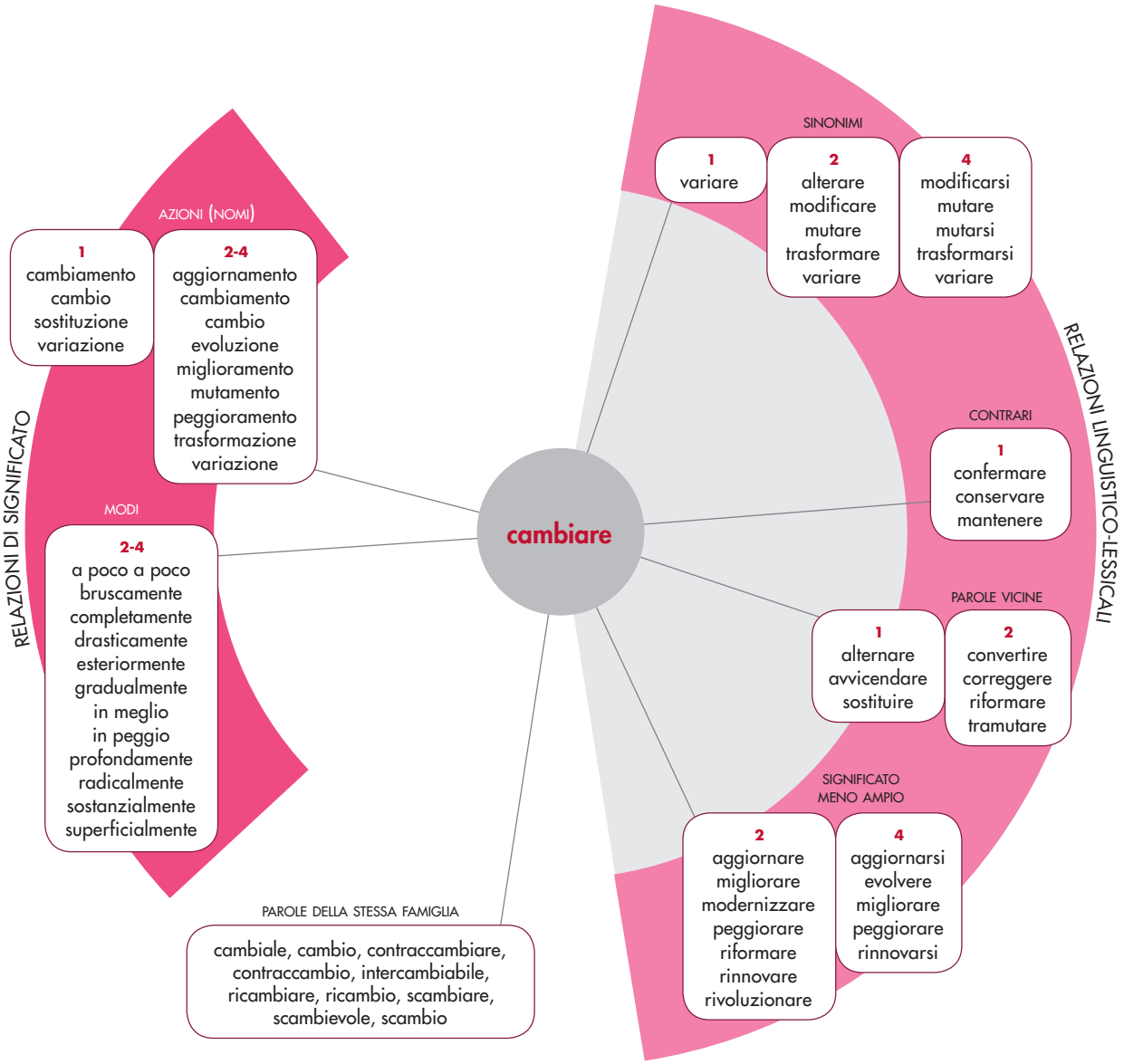
1. MAPPA Il **TEMPO** è l'intuizione e la rappresentazione del modo in cui gli eventi si susseguono (*il fluire, lo scorrere del t.*; *il t. corre, fugge, vola*; *avere, perdere la nozione del t.*; *i danni, i guasti del t.*); **2.** più in particolare, si può chiamare tempo una successione di istanti che può essere suddivisa, misurata e distinta in ogni sua frazione (*un anno, un mese, un giorno di t.*; *t. solare, fisico, siderale, legale, universale*), **3.** una serie più o meno ampia di istanti compresa entro certi limiti (*periodo, spazio, intervallo di t.*; *sfruttare il proprio t.*; *hai un po' di t. libero?*; *quanto t. ti trattieni?*) **4.** o la durata di un'attività, un processo o un'azione (*t. di lavorazione*; *t. di cottura di un cibo*; *ci metti tanto t. a vestirti?*). **5.** La parola tempo può indicare anche l'età di un individuo (*quanto t. ha il bambino?*), **6.** un periodo o un'epoca (*in t. di pace, di guerra*; *al t. delle crociate*) **7.** e il momento opportuno perché qualcosa si verifichi (*ogni cosa va fatta a t. debito*; *lo saprai a suo t.*; *è t. di agire*). **8.** MAPPA Un altro significato molto comune del termine tempo è quello che riguarda l'insieme delle condizioni meteorologiche, cioè la temperatura, lo stato del cielo, l'umidità, la pressione atmosferica, il vento, ecc. (*previsioni del t.*; *t. sereno, variabile, nuvoloso, piovoso*; *è bel t., brutto t.*).

parole, espressioni e modi di dire

al passo coi tempi • altri tempi!, bei tempi! • ammazzare, ingannare il tempo • andare a tempo • a suo tempo • a tempo debito • bruciare i tempi • coi tempi che corrono • dare tempo al tempo • fare il bello e il cattivo tempo • fare il proprio tempo • fuori tempo massimo • in tempo reale • in tempo utile • nello stesso tempo • prendere tempo • stringere i tempi • tempo libero • tempo permettendo
Proverbi *chi ha tempo non aspetti tempo* • *col tempo e con la paglia maturano le nespole* • *il tempo è denaro* • *il tempo è galantuomo* • *rosso di sera, bel tempo si spera*

• *Non per niente abito qui da tanto* tempo. *Vuol dire che mi ci trovo bene.*
Vincenzo Cardarelli, *Villa Tarantola*

Vedi anche Atmosfera, Epoca, Età, Storia, Vento



1. MAPPA **CAMBIARE** significa mettere una persona o una cosa al posto di un'altra; o, anche, prendere una persona o una cosa al posto di un'altra (*è stato cambiato il capoufficio*; *c. fidanzato*; *c. le lenzuola del letto*; *c. la camicia tutti i giorni*; *c. idea*; *c. metodo*). **2.** MAPPA In altre situazioni, cambiare vuol dire rendere diverso, trasformare (*gli anni e l'esperienza mi hanno cambiato*; *la fortuna cambia spesso la sorte degli uomini*), **3.** oppure barattare, cioè dare una cosa per averne un'altra al suo posto (*c. un vecchio anello con un paio di orecchini*); spesso ciò che si cambia sono soldi: si può cambiare una moneta con un'altra (*c. i dollari in euro*) oppure una moneta o banconota con monete più spicciole (*mi può c. questi dieci euro?*). **4.** MAPPA Quando è usato senza complemento oggetto, cambiare significa diventare diverso da quello di prima, trasformarsi, passare da uno stato a un altro (*tutte le cose cambiano col tempo*; *mi pare che tu sia cambiato nei miei riguardi*; *col primo d'ottobre cambierà l'orario dei treni*). **5.** Piuttosto frequente è anche il significato di trasferirsi da un mezzo di trasporto a un altro, che ha un percorso diverso (*per Monza devi c. a Milano*). **6.** Il riflessivo **cambiarsi** significa togliere degli abiti e metterne degli altri (*vado a cambiarmi per andare a teatro*); è molto comune anche l'uso con il complemento oggetto (*cambiarsi la camicia, le scarpe*).

parole, espressioni e modi di dire

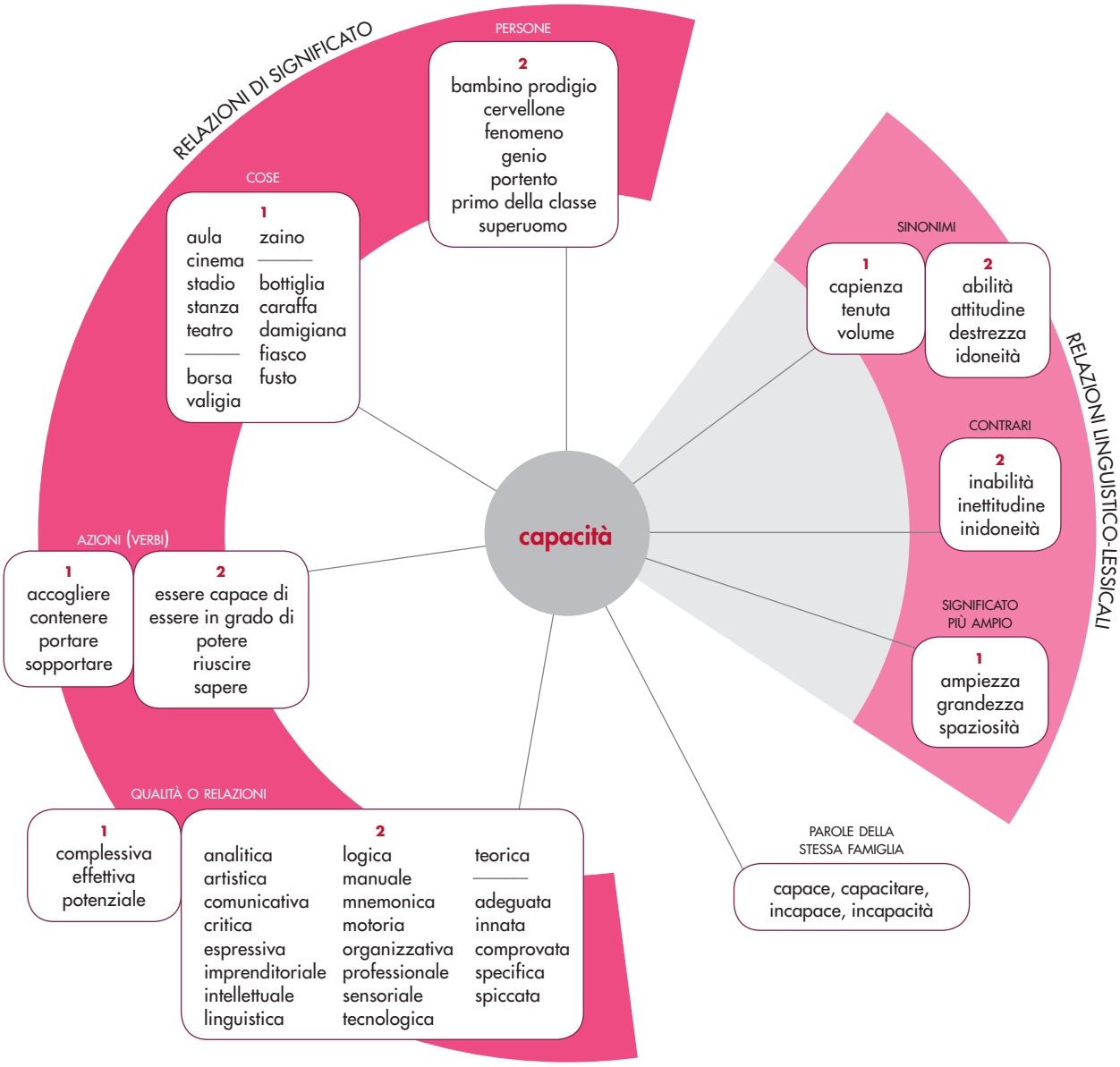
cambiare aria • cambiare colore • cambiare disco • cambiare discorso • cambiare faccia • cambiare i connotati • cambiare le carte in tavola • cambiare pelle • cambiare posto • cambiare registro • cambiare strada • cambiare vita • tanto per cambiare

Proverbi *chi cambia la via vecchia con la nuova sa quel che perde ma non sa quel che trova* • *sono cambiati i suonatori, ma la musica è sempre quella*

• *La verità non* cambia, *per lo meno la mia.*

Gabriele D'Annunzio, *Il ferro*

Vedi anche Cambio, Variare



1. MAPPA La **CAPACITÀ** è la possibilità che un recipiente, una cavità, un ambiente ha di contenere fino a un determinato limite (*una damigiana della c. di cento litri*; *una sala che ha la c. di circa cinquecento persone*). **2.** MAPPA Si chiama capacità anche l'abilità, l'attitudine che una o più persone hanno di fare qualche cosa, di svolgere una funzione, di realizzare un compito (*c. di dirigere un'azienda*; *avere c. organizzative*; *un artigiano, un tecnico, uno studioso di notevoli c.*); al plurale, indica specialmente delle doti intellettuali (*quel ragazzo ha ottime c.*). **3.** Nel diritto, esistono diversi usi specifici di questa parola, che indica in generale l'idoneità a fare qualcosa (*c. giuridica*; *c. di intendere e di volere*). **4.** Anche in economia il termine viene usato in riferimento a diverse realtà; in generale indica ciò che è possibile fare utilizzando al massimo le risorse di cui una struttura è provvista (*c. produttiva*).

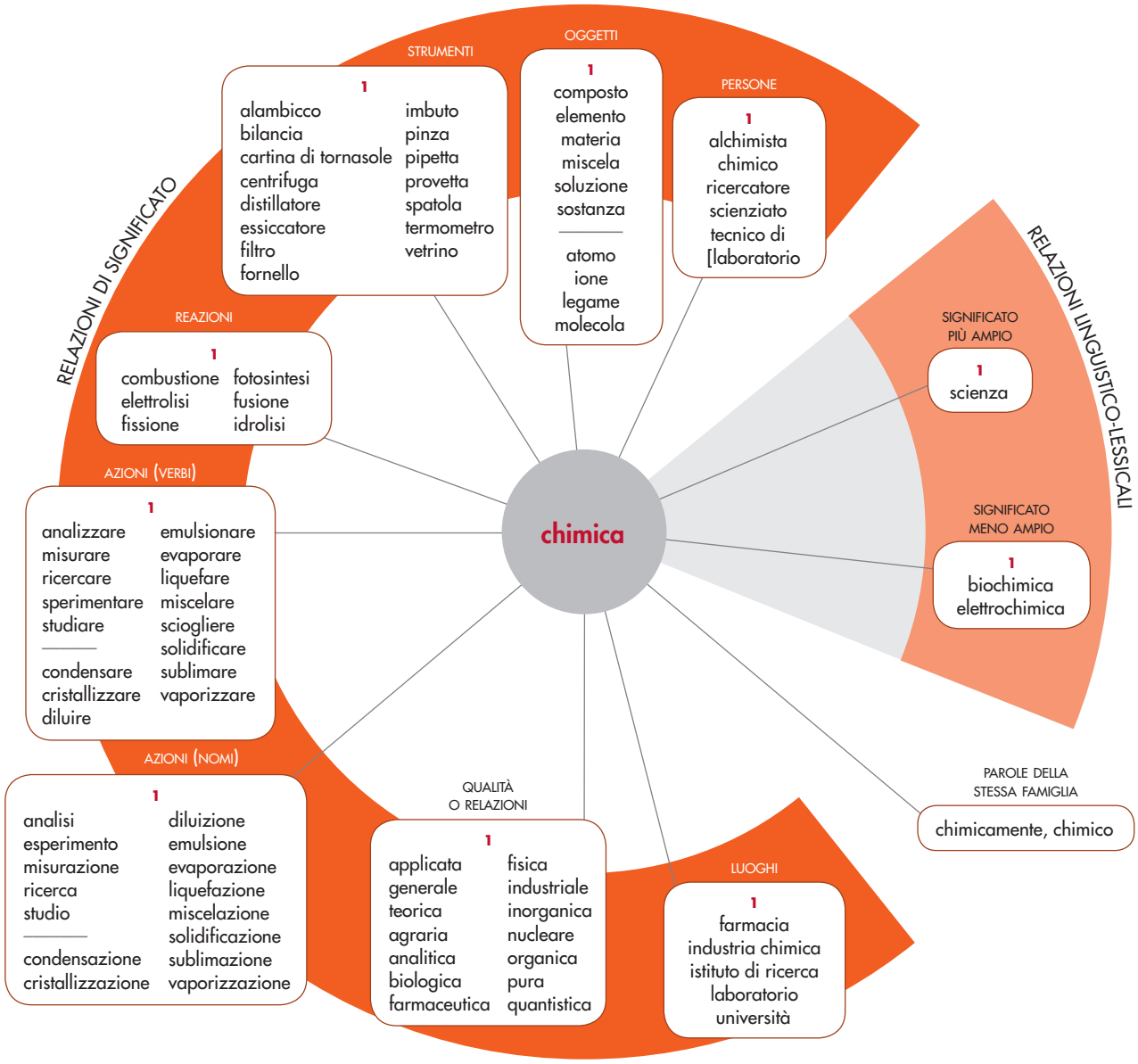
parole, espressioni e modi di dire

capacità di acquisto • capacità di intendere e di volere

• *E io, che fin ad ora sembrerà forse a taluno che voglia far da maestro, non mi vergognerò mai di apprendere da chicchessia, quando abbia* capacità *d'insegnare*.

Carlo Goldoni,
Il teatro comico

Vedi anche Abilità, Competenza, Genio



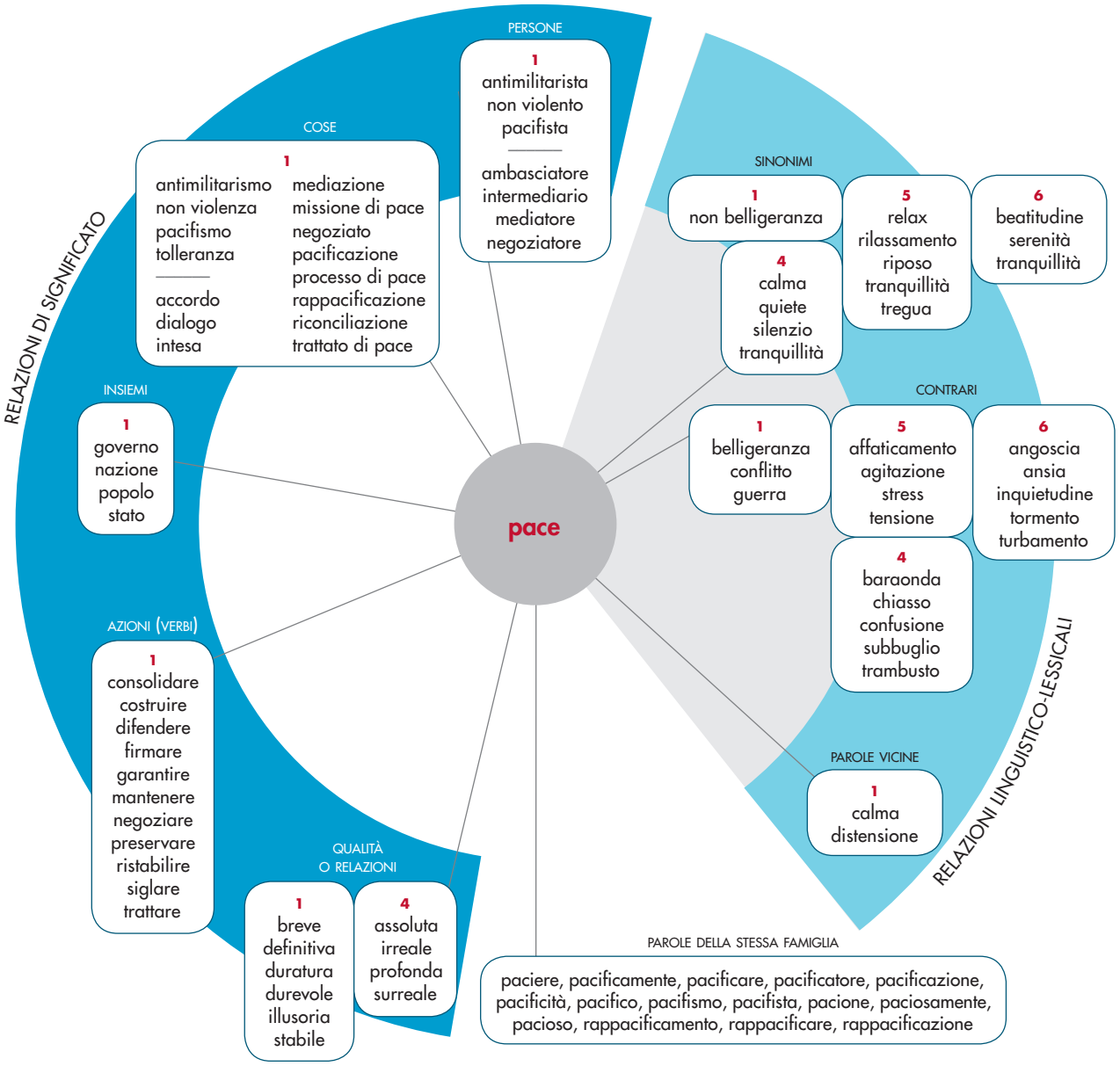
1. MAPPA La **CHIMICA** è la scienza che studia le proprietà, la composizione, la struttura e il modo di reagire delle sostanze, sia naturali che artificiali; in particolare, la chimica generale studia le leggi generali che regolano i fenomeni della chimica; la chimica inorganica riguarda lo studio degli elementi e dei loro composti, a eccezione della quasi totalità di quelli del carbonio, dei quali si occupa invece la chimica organica; la chimica biologica, infine, studia i fenomeni chimici che si svolgono all'interno degli organismi viventi. Il nome di questa scienza è lo stesso che ha la materia di insegnamento, all'università o nelle scuole secondarie (*cattedra di c.*; *testo di c. per i licei*).

2. In senso figurato, nei rapporti tra persone, viene chiamata chimica la componente istintiva, non razionale (*non vanno d'accordo su quasi niente, ma fra loro c'è una bella c.*).

• *E la nomenclatura di qualunque scienza è stata sempre così legata con lei, che dovunque ell'è entrata, v'è anche entrata quella stessa nomenclatura, comunque e dovunque formata, e comunque pur fosse inesatta nell'etimologie ec. purchè fosse esatta nell'intendimento e nel senso che le si attribuiva. La* chimica *ha nuova nomenclatura, perch'è scienza nuova e diversa dall'antica. E così accade alle altre scienze quando si rinnuovano o in tutto o in parte. Perdono l'antica nomenclatura, e ne acquistano altra, che diviene però universale come la prima.*

Giacomo Leopardi, *Zibaldone di pensieri*

Vedi anche Materia, Natura, Scienza



1. MAPPA La **PACE** è una situazione in cui sono assenti guerre e conflitti, sia all'interno di un popolo, di uno stato o di un gruppo etnico, sociale o religioso, sia all'esterno, con altri popoli, altri stati o altri gruppi (*tempo di p.*; *la difesa della p.*; *promuovere una politica di p.*; *gli ideali della p. universale*; *nel paese regnava la p.*; *popoli confinanti che sono sempre vissuti in p. tra loro*). **2.** La pace è anche il ristabilimento dello stato di pace dopo un periodo di guerra (*chiedere, accettare la p.*; *trattare la p.*), e, più concretamente, l'accordo o il documento che sancisce ufficialmente il passaggio dallo stato di guerra a quello di pace (*firmare la p.*). **3.** In senso più ampio, per pace si intende una situazione di accordo e di armonia tra due o più persone, nei rapporti privati o anche nella vita sociale (*in quella famiglia non c'è più p.*; *è finita la p. in casa*; *tacere per amore di p.*). **4.** MAPPA Pace può anche essere una condizione di tranquillità materiale dovuta ad assenza di rumore e di movimento (*la p. della notte, delle montagne*; *che p. in questo giardino!*), **5.** MAPPA uno stato di riposo e quiete non turbato da impegni, incombenze o situazioni logoranti (*un'ora di p.*; *lascialo dormire in p.*; *starsene a leggere in p.*; *i creditori non gli danno p.*; *la ferita non gli dà p.*), **6.** MAPPA oppure uno stato di tranquillità e serenità spirituale, non turbato da ansie, preoccupazioni o sentimenti troppo intensi (*raggiungere la p. dell'anima*; *essere in p. con sé stesso, con la propria coscienza*; *il rimorso non gli dà p.*; *non sapersi dar p.*).

parole, espressioni e modi di dire

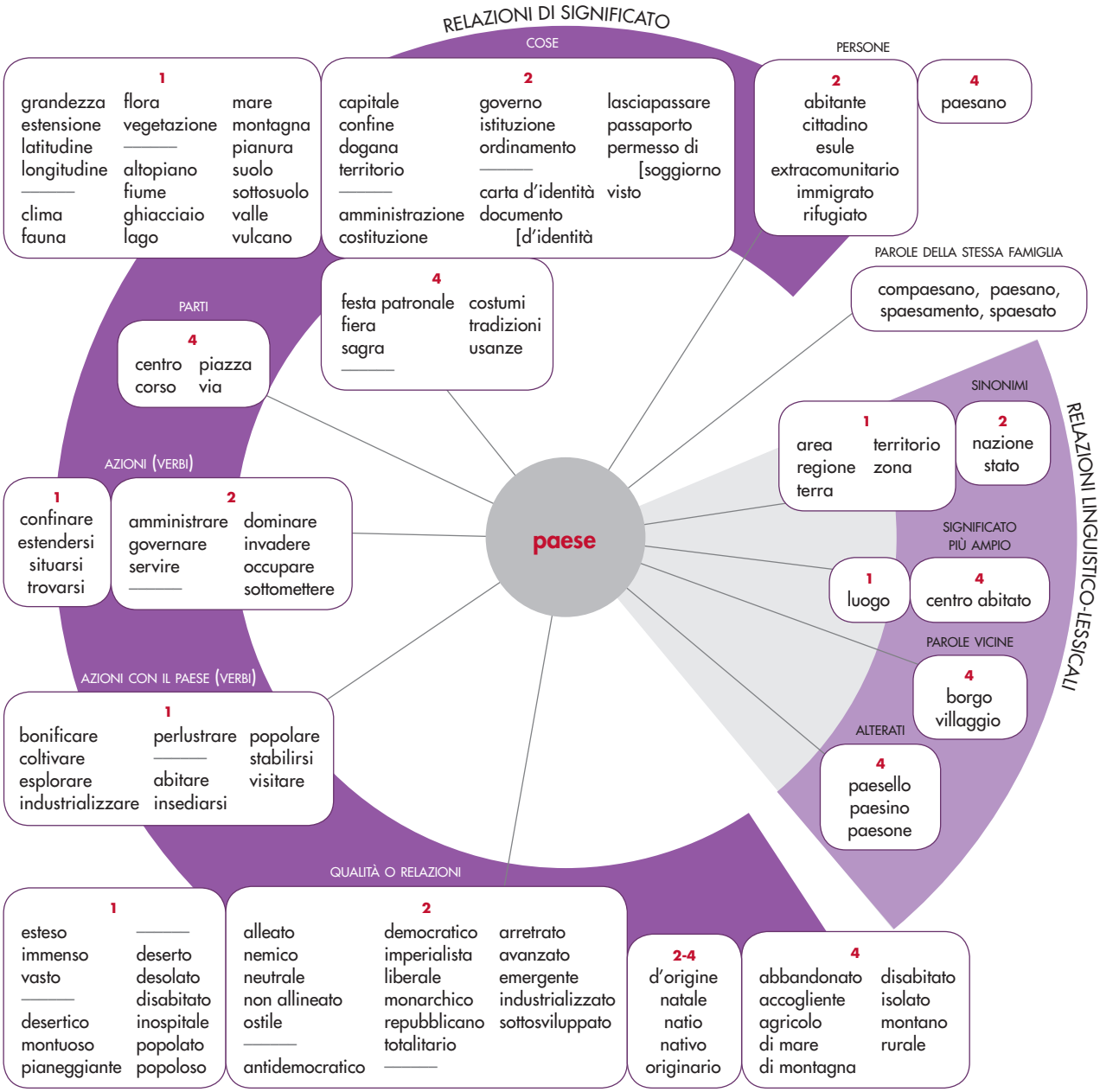
con buona pace di • darsi pace • fare pace • giudice di pace • in pace • in santa pace • mettere pace • non darsi pace • pace dei sensi • pace eterna • pace e bene • santa pace!
Proverbi *chi muore giace chi vive si dà pace*

- *Ma a poco a poco i rumori, le voci, i suoni si attenuavano come se si accordassero in un grande, paziente desiderio di* pace.

Giovanni Battista Angioletti, *La memoria*

Vedi anche Guerra, Libertà

PAESE



1. MAPPA Un **PAESE** è un largo tratto di territorio, per lo più coltivato e abitato, che si distingue per particolari caratteri fisici, climatici, economici o umani (*paesi freddi*, *temperati*, *caldi*; *paesi equatoriali*, *tropicali*; *un p. fertile*, *popoloso*, *disabitato*). **2.** MAPPA In senso più ristretto, è un'estensione di territorio compreso in determinati confini e ordinato in un organismo politico; in questo significato è sinonimo di stato (*i paesi europei*, *asiatici*; *i paesi dell'Est*; *i paesi occidentali*; *paesi in via di sviluppo*, *emergenti*; *le risorse del p.*; *liberare il p. dagli invasori*); **3.** spesso poi il termine fa riferimento alla popolazione che abita il paese (*il p. non vuole la guerra*; *rivolgere un appello al p.*; *consultare il p. tramite un referendum*). **4.** MAPPA Si dice paese, infine, un centro abitato di limitate proporzioni, anche con riferimento alle persone che lo abitano (*un p. di pianura, di montagna*; *le strade, la piazza del p.*; *il sindaco del p.*; *un p. di contadini, di pescatori*; *la festa, la sagra del p.*; *il parroco era benvoluto da tutto il p.*; *alla fiera c'era il p. al completo*). **5.** In pittura, il termine è sinonimo di paesaggio, e indica cioè un quadro che ha come soggetto un paesaggio (*pittore di paesi*).

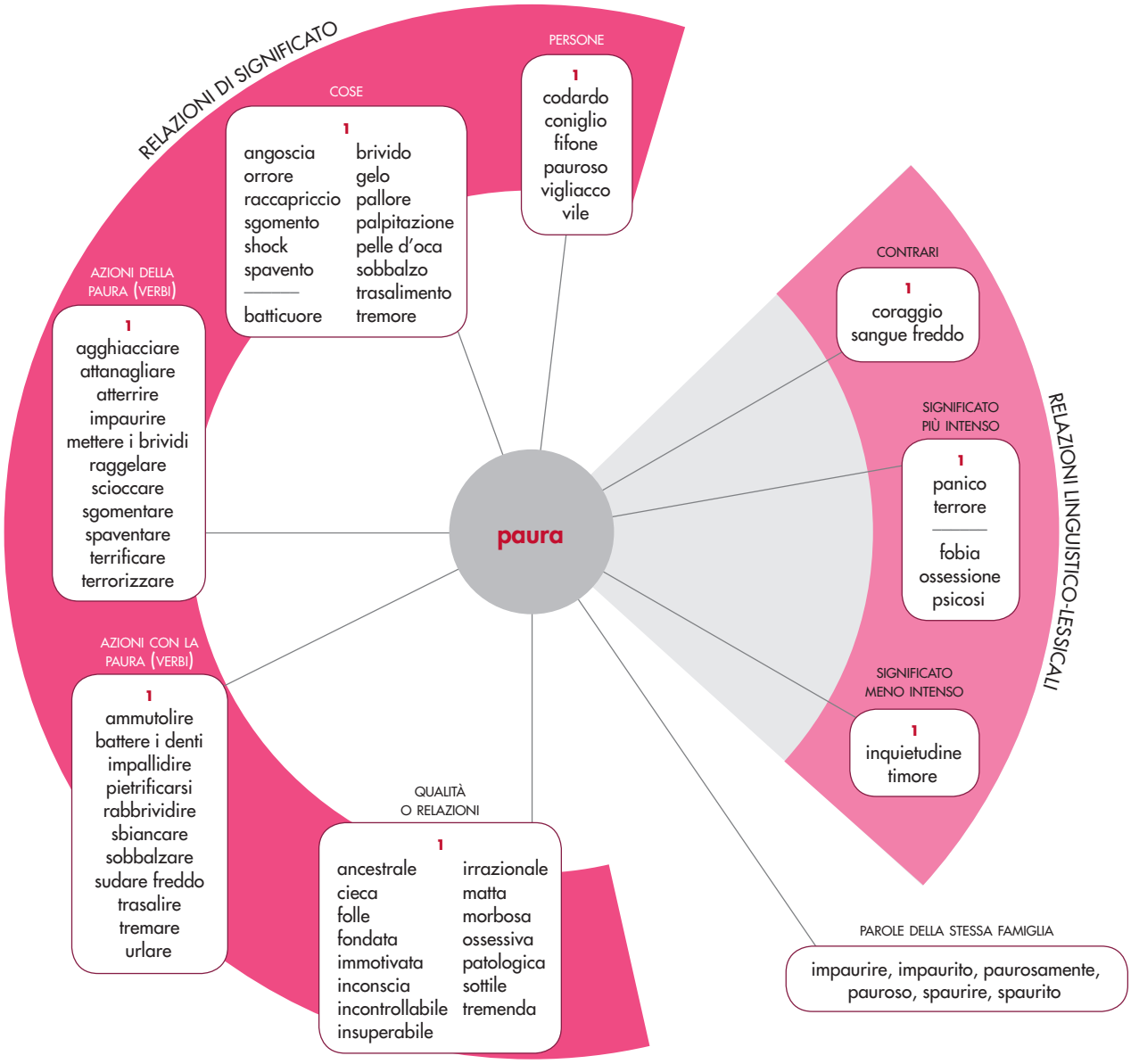
- *Ora che ho già quarant'anni, m'è venuto voglia di pigliar moglie. È vero che al matrimonio ci ho pensato parecchie volte, ma non credevo mai di decidermi sul serio. Sono impiegato alle ferrovie, e capostazione da molto tempo. Cominciai la mia carriera in un piccolo* paese *delle Marche, poi fui mandato in Toscana, poi vicino a Bologna; ed ora sto a Firenze.*

Federigo Tozzi, *Giovani*

parole, espressioni e modi di dire

andare, mandare a quel paese • paese dei balocchi • paese della cuccagna
Proverbi *paese che vai, usanza che trovi* • *tutto il mondo è paese*

Vedi anche Città, Nazione, Patria, Popolo, Stato



1. MAPPA La **PAURA** è un'emozione forte e spesso improvvisa, che consiste in un senso di insicurezza, di smarrimento e di ansia di fronte a una persona o una cosa che costituisce un pericolo o che in qualche modo viene avvertita come rischiosa o minacciosa (*quelle ombre nel buio mi davano un senso di p.*; *quando mi vidi puntare la pistola al petto ebbi veramente p.*; *ti è passata la p.?*; *la p. lo teneva inchiodato lì*; *niente p.!*; *non aver p.!*). **2.** Con significato meno intenso, la paura è uno stato d'animo abituale e costante di preoccupazione o di sospetto (*vivere nella p.*; *gira sempre armato per p. dei ladri*; *hai p. di star solo?*; *aver p. degli spiriti, del tuono, del buio*).

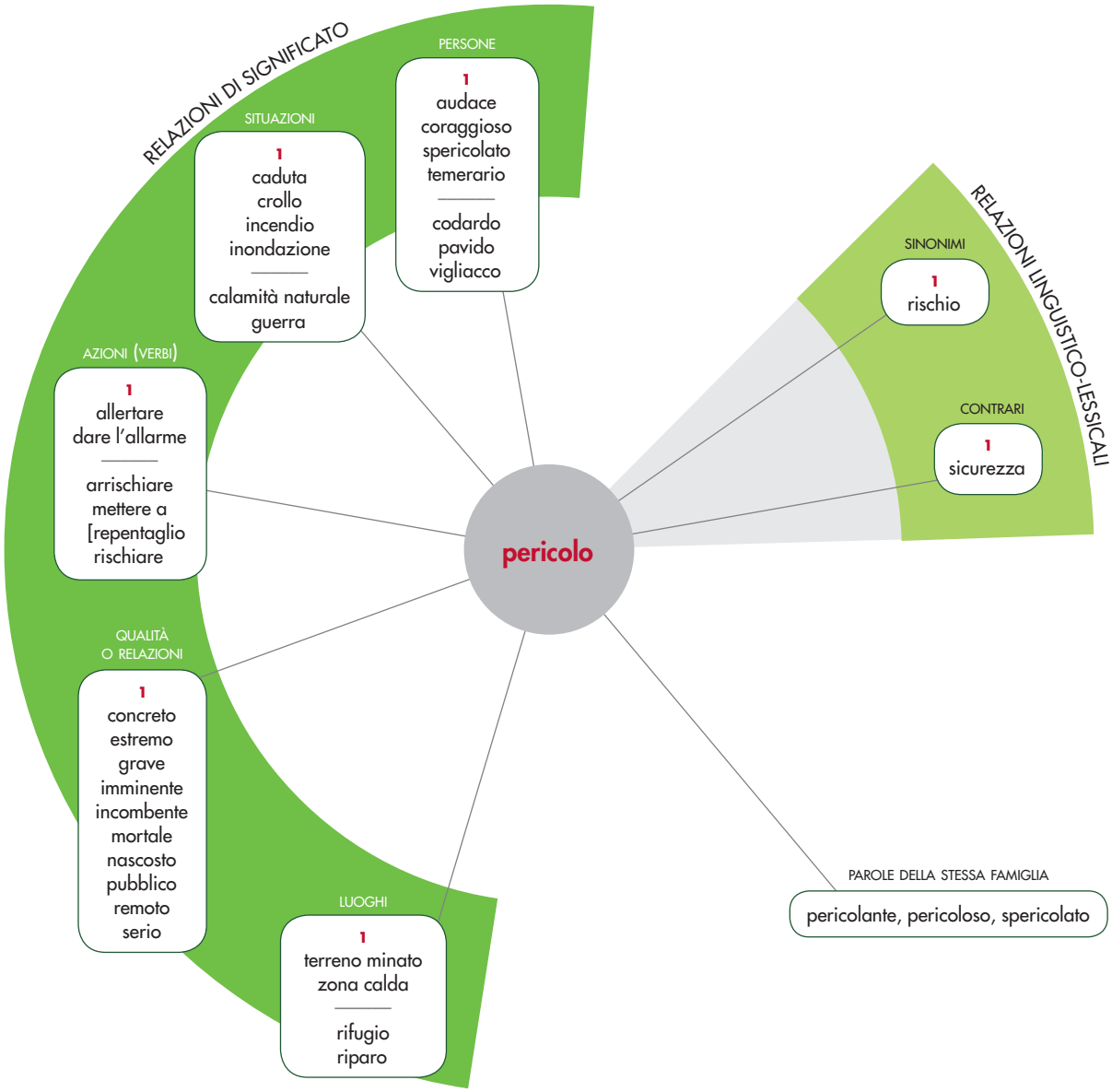
parole, espressioni e modi di dire

aver paura della propria ombra • da paura • niente paura!
Proverbi *il cane scottato dall'acqua calda ha paura della fredda* • *chi ha paura d'ogni figura, spesso inciampa nell'ombra* • *la paura è fatta di niente* • *la paura fa novanta*

3. In molti casi, specialmente nel linguaggio familiare, il termine ha un significato ancora meno intenso, che si avvicina a quello di timore (*preferì tacere per p. di uno scandalo*; *camminava adagio per p. di scivolare*; *ho p. di non fare in tempo*; *mangia pochissimo per p. di ingrassare*; *avrà ciò che merita, non aver p.!*).

• *'Ntoni se ne andò tutto borioso, dondolandosi sui fianchi, con un codazzo di amici, e avrebbe voluto che tutti i giorni fosse domenica, per menare a spasso la sua camicia colle stelle; quel dopopranzo si divertirono a prendersi a pugni con compare Pizzuto, il quale non* aveva paura *nemmeno di Dio, sebbene non avesse fatto il soldato, e andò a rotolare per terra davanti all'osteria, col naso in sangue; ma Rocco Spatu invece fu più forte, e si mise 'Ntoni sotto i piedi.*
Giovanni Verga, *I Malavoglia*

Vedi anche Sentimento



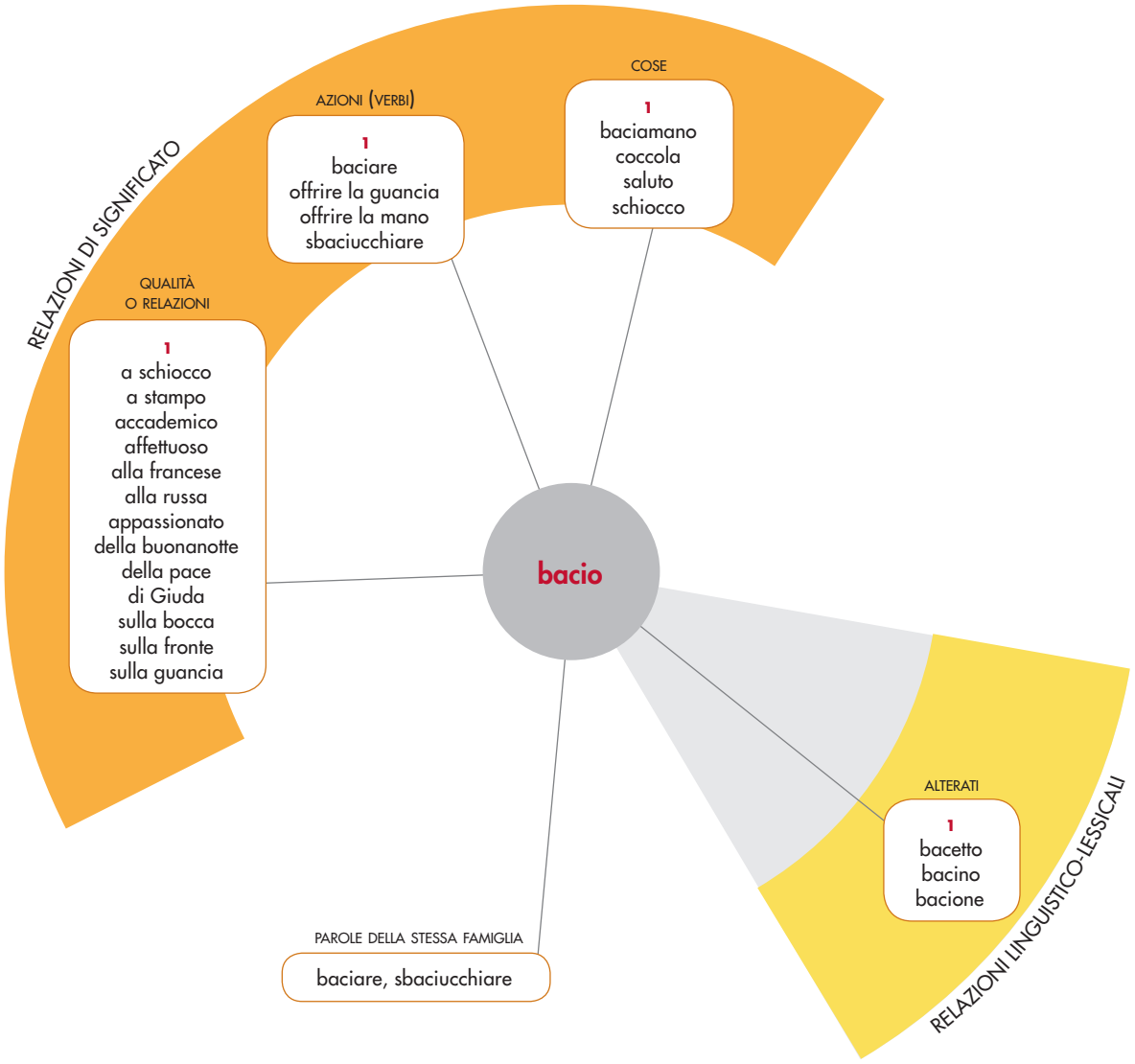
1. MAPPA Il termine **PERICOLO** si usa in riferimento a una circostanza o a un insieme di circostanze da cui si teme che possa derivare un grave danno (*essere in p.*; *correre p.*; *un serio p. ci minaccia*; *affrontare il p.*; *scampare da un p.*; *visto il p., se la diede a gambe*; *c'è p. che l'epidemia si diffonda se non si adottano misure adeguate*; *a quei tempi c'era spesso p. di sommosse*; *c'è p. di perdersi in mezzo a tutta questa gente*; *p. di morte, di vita*; *in caso di p., avvertimi immediatamente*; *se vuoi partire, lo fai a tuo rischio e p.*; *i medici lo hanno dichiarato fuori p.*). **2.** In senso più concreto, si può chiamare pericolo la cosa, la situazione o la persona che costituisce un pericolo (*i pericoli del mondo*; *la vita d'oggi è piena di pericoli*; *affrontare i pericoli del mare*; *qui non ci sono pericoli per i bambini*; *quell'individuo è un vero p. per la società*). **3.** Nel linguaggio comune, per pericolo si intende anche il caso, la probabilità, soprattutto in frasi che esagerano volutamente il concetto per dare maggiore espressività (*non c'è p. che faccia quel che gli si dice*; *non c'è p. che mi offra mai qualcosa da bere*).

parole, espressioni e modi di dire

a proprio rischio e pericolo • fuori pericolo • in caso di pericolo • in pericolo • non c'è pericolo • pericolo! • pericolo di morte • pericolo di vita • segnale di pericolo

• *Va a dormire, povero Griso, che tu ne devi aver bisogno. Povero Griso! In faccende tutto il giorno, in faccende mezza la notte, senza contare il* pericolo *di cader sotto l'unghie de' villani, o di buscarti una taglia per rapto di donna honesta, per giunta di quelle che hai già addosso; e poi esser ricevuto in quella maniera! Ma! Così pagano spesso gli uomini.*
Alessandro Manzoni, *Promessi Sposi*

Vedi anche Rischio



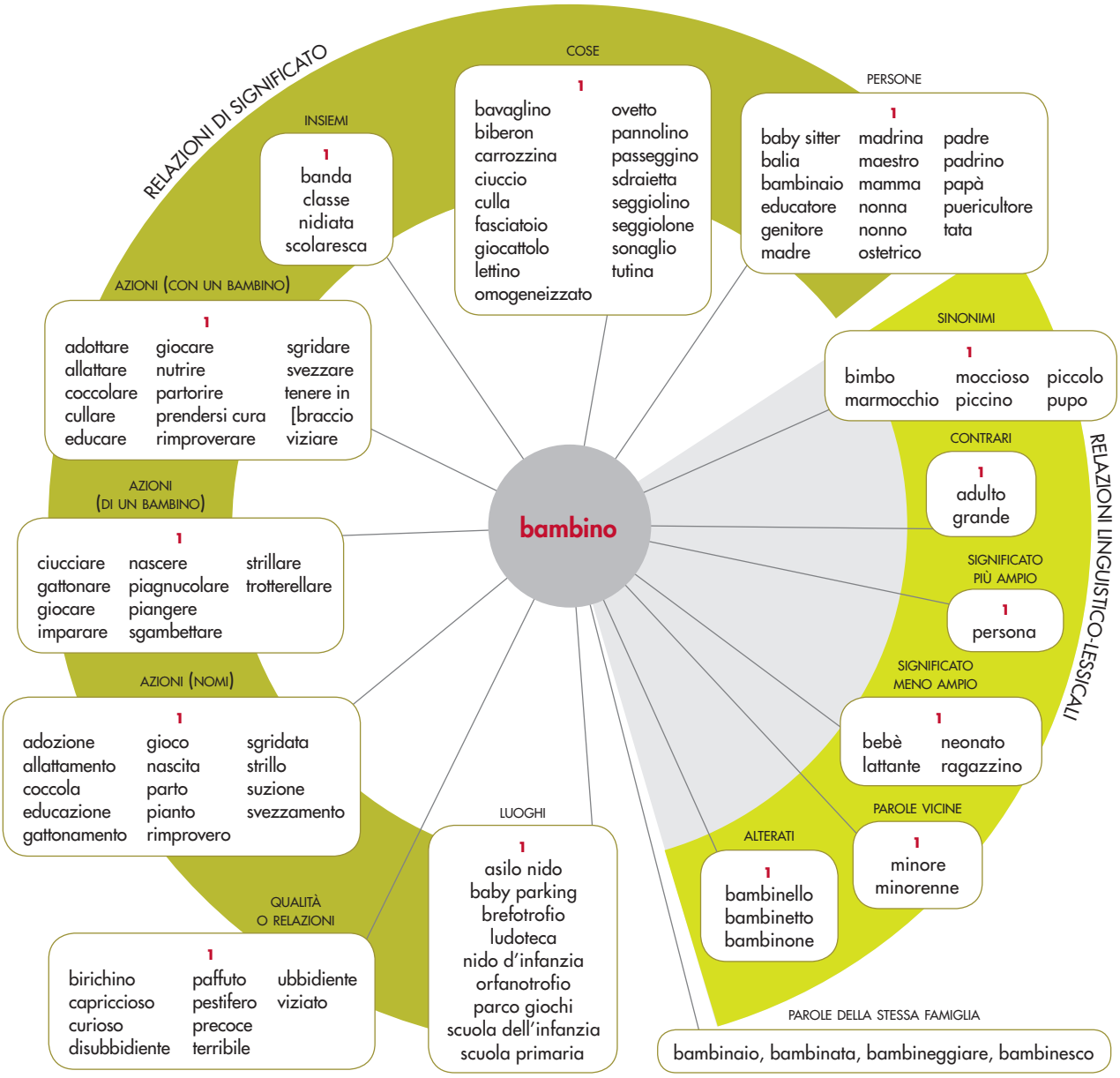
1. MAPPA Il **BACIO** è l'azione che si compie applicando le labbra e premendole, per un tempo più o meno lungo, su una persona, animale o cosa; è segno di amore, affetto, devozione (*dare un b.*; *un b. affettuoso, tenero, appassionato*). Mentre si dà un bacio, si può aspirare leggermente l'aria con le labbra: questo crea il tipico rumore del bacio con lo schiocco. Un bacio come segno d'affetto può darsi sulla fronte o sulla guancia; un bacio come segno di devozione, rispetto o galanteria (da parte di un uomo verso una donna) si dà, appena accennato, sulla mano (è il cosiddetto baciamano); tra familiari, il bacio della buonanotte è quello che ci si scambia prima di addormentarsi. Un bacio come segno d'amore può essere dato sulla bocca, cioè mettendo le labbra in contatto con le labbra di un'altra persona, e nei baci appassionati che si scambiano gli amanti (detti anche alla francese) c'è anche il contatto tra le due lingue. Il bacio dato a oggetti, invece, è tipico di alcuni rituali religiosi; nella religione cattolica, per esempio, si bacia la croce durante la liturgia del Venerdì Santo. Nella liturgia cattolica, inoltre, si usa il bacio di pace, espressione di amore e fraternità, che il celebrante dà al diacono durante la celebrazione della messa, prima della comunione.

parole, espressioni e modi di dire

al bacio • bacio di dama • malattia del bacio • baci e abbracci • essere al bacio • mandare un bacio • mangiare di baci

- *Accennai gli stromenti, le bizzarre cose che modellavo nella sabbia, ed ella si chinò come chi abbia fretta d'un* bacio *e fretta di ritrarre la bocca, e mi baciò di tra le sbarre come si bacia un uccellino in gabbia*
  Guido Gozzano, *Cocotte*

Vedi anche Amore, Bocca, Gesto



1. MAPPA Nel suo significato più preciso, la parola **BAMBINO** indica ogni essere umano nell'età compresa tra la nascita e l'inizio della fanciullezza, che comincia a sei anni; nell'uso comune, però, viene chiamato bambino l'essere umano da quando nasce fino all'adolescenza. Specialmente quando è usato al plurale, o in senso non specifico, il termine indica genericamente maschi e femmine (*aspettare un b.*; *allattare, educare un b.*; *c'erano tre bambini: due maschi e una femmina*); **2.** spesso si usa come sinonimo di figlio (*i miei bambini sono al mare*). **3.** Quando è riferito a una persona adulta, può avere un tono vezzeggiativo e affettuoso, a volte accompagnato da ironia (*b. mio, sono cose che capitano*; *non scherzare col fuoco, bambina!*), oppure può descrivere un adulto ingenuo e semplice come un bambino (*è rimasto sempre un b.*); a volte quest'ultimo significato può avere accezione negativa, e indicare un adulto immaturo, infantile (*se te la prendi, sei proprio un b.*). **4.** La parola bambino viene usata anche come aggettivo; può significare molto giovane (*sposa bambina*), ingenuo (*non è così b. come pensi tu*) oppure immaturo (*mente bambina*).

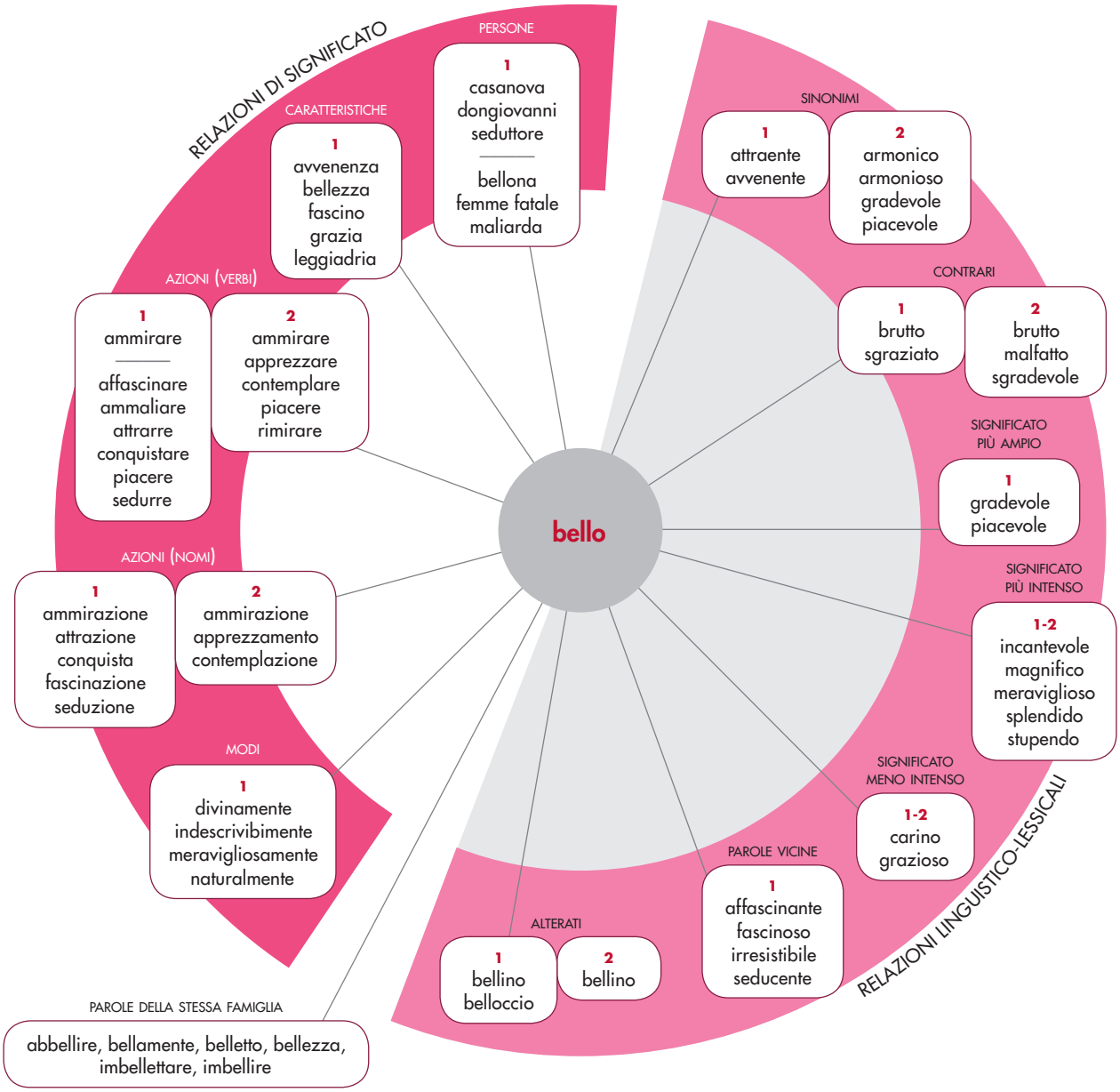
• *Ah che caro* bambino*! Vuoi tu la chicca, vita mia?*

Carlo Goldoni,
Il padre di famiglia

parole, espressioni e modi di dire

aspettare un bambino • bambino di strada • bambino prodigio • buttare il bambino con l'acqua sporca • da bambini • fare il bambino • piangere come un bambino

Vedi anche Età, Giovane



1. MAPPA **BELLO** è ciò che provoca nell'animo, per lo più attraverso la vista o l'udito, un'impressione esteticamente gradevole; può essere riferito a persona (*un bel bambino*; *una bella donna*) o a una sua caratteristica (*begli occhi*; *una bella voce*), anche come appellativo affettuoso (*dormi, b., non piangere*); **2.** MAPPA oppure si può dire di animali (*un bel gatto*) o di cose (*un bel palazzo*; *dei bei fiori*; *una bella vista*). **3.** Spesso l'aggettivo si riferisce al valore estetico di un'opera (*una bella statua*; *un bel libro*). **4.** oppure a qualcosa o qualcuno che desta ammirazione per una sua qualità (*un bel discorso*; *è un bell'oratore*). **5.** In altri casi il riferimento alla bellezza è ancora meno diretto: se si parla del tempo, bello significa sereno (*una bella giornata di sole*); **6.** se si parla di una situazione o un momento, significa divertente, piacevole (*un bel viaggio*; *un bel bagno*) oppure lieto, felice (*begli anni, quelli!*); **7.** riferito a sentimenti e gesti, o all'indole di una persona, significa gentile, nobile, lodevole (*è stato un bel gesto*). **8.** In alcuni casi, infine, indica una grande quantità, una certa abbondanza o una notevole dimensione (*ha guadagnato una bella cifra*; *ha fatto un bel progresso*; *c'è stata una bella nevicata*).

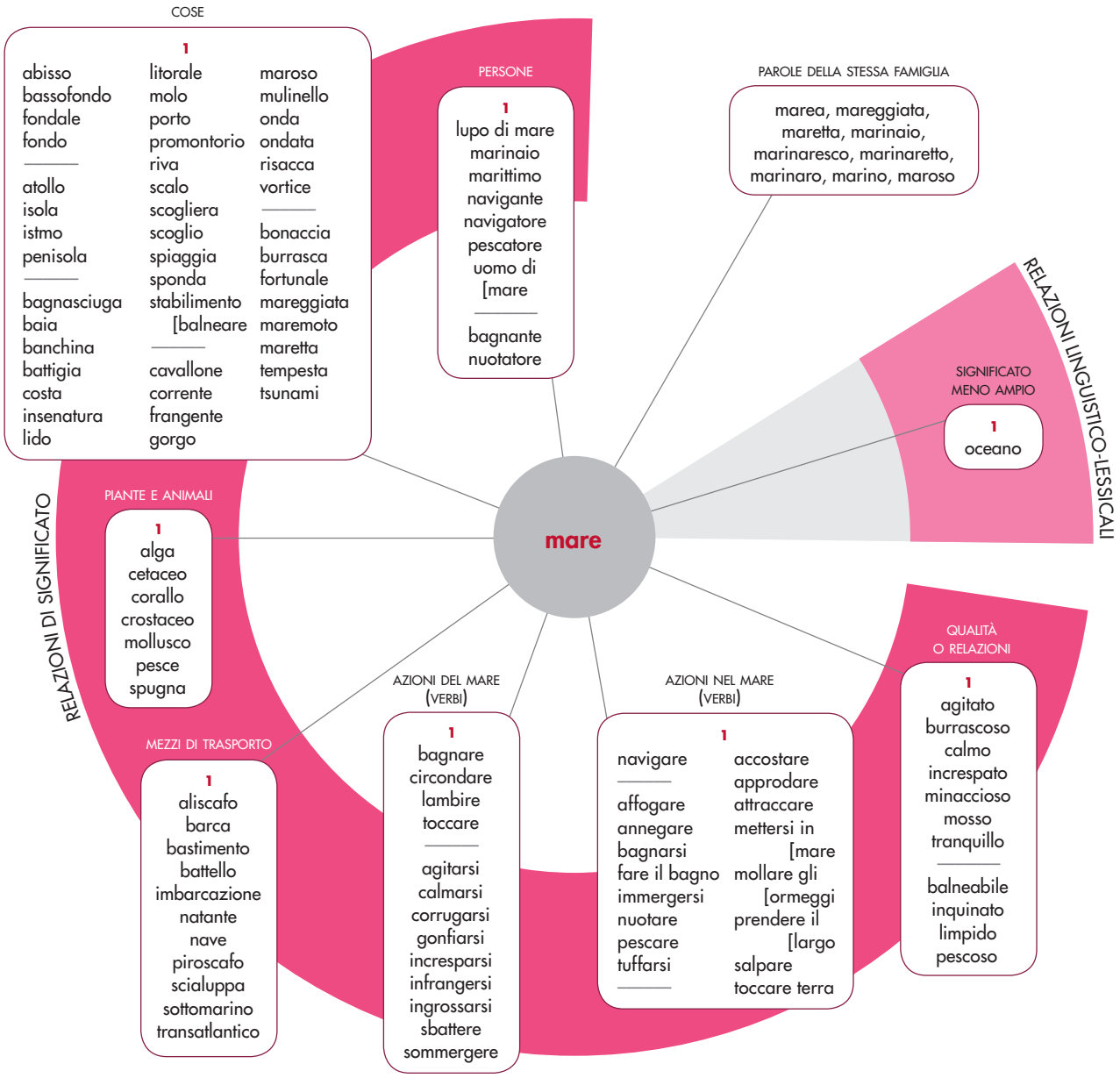
parole, espressioni e modi di dire

a bella posta • adesso viene il bello • alla bell'e meglio • bel bello • bel colpo • bell'e buono • bella copia • bella forza! • bella presenza • belle arti • belle lettere • belle maniere • bello mio • di belle speranze • fare bello • farsi bello • il bel sesso • il bello è che… • in bella mostra • nel bel mezzo di • oh bella! • sul più bello • un bel giorno • un bel niente • volerci del bello e del buono

Proverbi *non è bello quel che è bello ma è bello quel che piace* • *un bel tacer non fu mai scritto*

• *Io mi volsi ver' lui e guardail fiso:*
biondo era e bello *e di gentile aspetto,*
ma l'un de' cigli un colpo avea diviso.
Dante,
Purgatorio

Vedi anche Brutto



1. MAPPA Il **MARE** è la parte della superficie terrestre coperta d'acqua (a eccezione delle acque continentali come laghi, fiumi, ecc.), e quindi, in generale, l'insieme delle acque salate che circondano i continenti e le isole (*la montagna si leva a mille metri sul livello del m.*; *all'orizzonte, l'azzurro del m. si confonde con quello del cielo*; *aria, brezza di m.*); spesso il termine è usato con riferimento alla navigazione (*mettersi in m.*; *viaggio di m.*), alle condizioni del mare (*m. grosso, calmo, agitato*; *m. in tempesta*) o ai prodotti che il mare offre (*pesce di m.*; *frutti di m.*). **2.** In senso stretto, in geografia, si chiama mare ogni singola distesa di acqua che si differenzi da un oceano grazie ad alcune caratteristiche distintive (*Mar dei Caraibi*; *Mar Giallo*; *mar Mediterraneo*; *mare Adriatico*; *mar Tirreno*). **3.** A volte invece la parola indica la costa lambita dal mare, o la parte di terra che trae dalla vicinanza al mare speciali caratteristiche climatiche (*una villa sul m.*; *andare al m.*). **4.** In senso figurato, la parola mare può indicare un'ampia distesa di una sostanza liquida o solida, spesso esagerando con intento espressivo (*un m. di sangue, di sabbia, di inchiostro*; *un m. di gente*), **5.** o anche una grande quantità o un grande numero di qualcosa (*trovarsi in un m. di guai*; *essere avvolto da un m. di dubbi*).

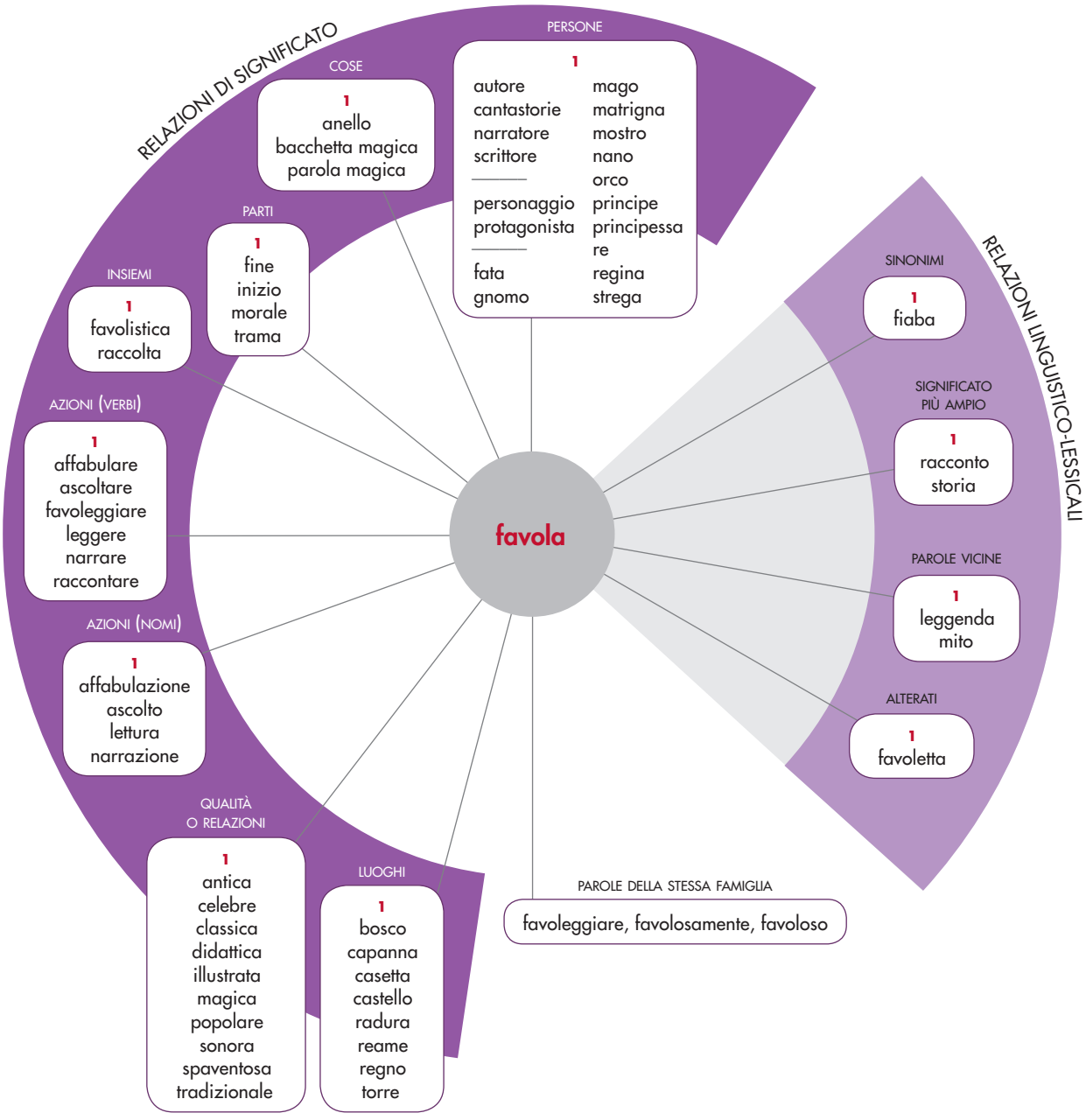
parole, espressioni e modi di dire

frutto di mare • in alto mare • in mare aperto • mare grosso • mare interno • mari e monti • oltre mare • per mare • per mare e per terra • per mari e per monti • portare acqua al mare • porto di mare • via mare • vista mare

• *Ci fermammo a guardare lungamente il* mare *mosso da una brezza leggera che rimandava in miriadi di luci rosse la luce tranquilla del cielo. La penisola istriana dava riposo all'occhio con la sua mitezza verde che s'inoltrava in arco enorme nel mare come una penombra solida.*

Italo Svevo,
La coscienza di Zeno

Vedi anche Acqua, Ecologia, Geografia, Inquinamento, Terra



1. MAPPA La **FAVOLA** è una breve narrazione di cui possono essere protagonisti, insieme con gli uomini, anche animali, piante o altri esseri animati e inanimati anche fantastici, e che racchiude un insegnamento di saggezza pratica o una verità morale (*le favole di Esopo, di Fedro*; *la f. della volpe e l'uva*). **2.** In senso più esteso, il termine indica qualsiasi narrazione fantastica, e dunque anche le leggende e i miti (*le favole pagane*; *le origini dei popoli sono spesso avvolte nella f.*). **3.** In alcuni casi il termine favola viene usato con il significato di bugia, fandonia (*sono tutte favole!*; *non prestare orecchio alle sue favole*), oppure anche di diceria, chiacchiera (*la loro storia è diventata la f. del paese*). **4.** In senso figurato, infine, favola si dice anche in riferimento a una persona o a una cosa particolarmente bella o affascinante (*vestita così sei una f.*; *il mare ieri era una f.*) o ben riuscita (*questi biscotti sono una f.!*).

parole, espressioni e modi di dire

credere alle favole • da favola • morale della favola

- *Una* favola *fra le altre li aveva impressionati: quella della piccola venditrice di fiammiferi abbandonata di notte nella grande strada gelata e silenziosa, perché tutti sono in casa per la vigilia del Natale.*

  Alfredo Oriani, *La bicicletta*

Vedi anche Fantasia, Favoloso, Letteratura